

**Piano Nazionale della Prevenzione 2005-2008**  
**Relazione sullo stato di avanzamento al 31 dicembre 2008<sup>1</sup>**  
**Regione Veneto**

**Titolo del progetto: SORVEGLIANZA E PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI NEI LUOGHI DI LAVORO IN VENETO.**

**Referente**

Dr.ssa Maria Lovison, Responsabile del Servizio Tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro della Direzione regionale prevenzione, che si avvarrà del Dr. Luciano Marchiori (Direttore SPISAL AULSS20), nella sua qualità di Direttore tecnico scientifico del Piano, per il controllo e il monitoraggio della realizzazione delle fasi previste dal cronoprogramma. Dr.ssa Lovison (Tel. 0412791309, maria.lovison@regione.veneto.it) – Dr. Marchiori (tel. 0458075914, luciano.marchiori@ulss20.verona.it).

**Relazione**

**1. Descrizione sintetica delle attività svolte e/o in corso di svolgimento.**

**ATTIVITA' 1:** *cfr. crono programma.*

**ATTIVITA' 2:** *cfr. crono programma.*

**ATTIVITA' 3:** *cfr. crono programma.*

**ATTIVITA' 4:** Visite ed accertamenti effettuati nel 2008 ad ex esposti da SPISAL regione Veneto

<b>AULSS regione Veneto</b>	<b>Numero visite ex esposti amianto</b>	<b>Numero tac (rx)</b>	<b>Numero visite ex esposti CVM</b>	<b>Numero ecografie</b>	<b>Numero tac (rx)</b>
AULSS 1 Belluno	27	3 (17)	0	0	0
AULSS 2 Feltre *	74	4 (11)	0	0	0
AULSS 3 Bassano	0	0	0	0	0
AULSS 4 Thiene	1	0	0	0	0
AULSS 5 Arzignano	0	0	0	0	0
AULSS 6 Vicenza*	18	7	0	0	0
AULSS 7 Pieve Soligo	0	0	0	0	0
AULSS 8 Montebelluna *	174	27 (2)	0	0	0
AULSS 9 Treviso	4	0	0	0	0
AULSS 10 S. Donà	5	5 (1)			
AULSS 12 Veneziana*	496	222 (1)	118	99	15
AULSS 13 Mirano*	104	17 (57)	190	111	30 (3)
AULSS 14 Chioggia *	13	6	0	0	0
AULSS 15 Camposampiero *	81	72 (12)	0	0	0

AULSS 16 Padova *	43	13	0	0	0
AULSS 17 Conselve*	10	5(10)	0	0	0
AULSS 18 Rovigo *	8	2	0	0	0
AULSS 19 Adria *	13	0	0	0	0
AULSS 20 Verona	0	0	0	0	0
AULSS 21 Legnago	0	0	0	0	0
AULSS 22 Bussolengo	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>1071</b>	<b>383(111)</b>	<b>308</b>	<b>210</b>	<b>45 (3)</b>

**ATTIVITA' 5:** cfr. crono programma.

**ATTIVITA' 6:** cfr. crono programma.

**ATTIVITA' 7:** cfr. crono programma.

**ATTIVITA' 8:** cfr. crono programma.

**ATTIVITA' 9:** Attività edilizia 2008.

ULSS	IMPRESE E LAVORATORI AUTONOMI CONTROLLATI (UNITÀ' LOCALI)	CANTIERI CONTROLLATI	VERBALI DI PRESCRIZIONE 758 REDATTI
-TOTALE	5522	3821	3829

**ATTIVITA' 10:** cfr. crono programma.

**ATTIVITA' 11:** Attività 2008

	2007	2008
	n. aziende visitate	n. aziende visitate
<b>Tot.</b>	<b>130</b>	<b>269</b>

**ATTIVITA' 12:** Progetti di valutazione del Benessere organizzativo – Anno 2008

Progetti di promozione del Benessere organizzativo	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Nell'ambito del progetto ISPESL in 16 aziende della metalmeccanica (2084 lavoratori) e dei call center (495 lavoratori).</li> <li>2. Nel pubblico impiego sono state effettuate indagini sui lavoratori di due Aziende Ulss (750 lavoratori) e del personale di un Comune.</li> <li>3. Indagine sui rischi psicosociali nella scuola</li> <li>4. Indagine sui rischi psicosociali nelle banche</li> <li>5. Indagine sui rischi psicosociali nei call – center</li> </ol>
--	--

**ATTIVITA' 13:** Soggetti formati con interventi SPISAL – anno 2008

Figure formate	N.ore	DdL	RLS	lavoratori	studenti	consulenti
21197	4901	425	397	8425	50	330

**ATTIVITA' 14:** cfr. crono programma.

## **2. Specificazione delle attività non avviate o non completate entro le date di fine previste dal cronoprogramma e relative motivazioni.**

Laddove gli obiettivi non sono stati raggiunti al 100% (*punti 1 e 8 del Cronoprogramma*), si sono avuti problemi legati a rapporti con altri servizi delle ULSS o ad altri Assessorati Regionali.

## **3. Specificazione delle attività e/o traguardi eliminati o modificati rispetto a quelli indicati nel cronoprogramma iniziale e relative motivazioni.**

Nessuna

## **4. Punti di forza e criticità nella realizzazione del piano.**

La pianificazione regionale delle attività di prevenzione ha seguito le strategie della U.E. (3) finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi: 1) Incremento dei livelli di sicurezza e protezione della salute attraverso la vigilanza per il rispetto delle normative sulla sicurezza negli ambienti lavorativi. Le evidenze empiriche di efficacia nel ridurre gli incidenti e gli infortuni fanno di questa strategia un elemento fondamentale del piano. La vigilanza è stata mirata verso le priorità epidemiologiche (edilizia, metalmeccanica, agricoltura, trasporti, amianto). 2) Promozione degli stili di vita salubri (educazione alla salute) finalizzati alla riduzione del rischio di malattia e compromissione della salute in senso lato. 3) Promozione di politiche sociali di controllo dei determinanti di salute attraverso azioni di comunicazione sociale del rischio, di condivisione e coinvolgimento attivo di Parti Sociali, Enti ed Istituzioni. L'obiettivo è di promuovere e facilitare la formazione di RETI attive ed indipendenti nel campo della prevenzione negli ambienti di lavoro. Tale politica si basa sulla consapevolezza che le condizioni di sicurezza del lavoro dipendono principalmente da determinanti di natura politica, culturale, economica e sociale, solo in parte modificabili con interventi di prevenzione sanitaria. 4) Un'impostazione globale del benessere sul luogo di lavoro, prendendo in considerazione sia le trasformazioni del mondo del lavoro che l'insorgenza di nuovi rischi, in particolare psicosociali, nell'ottica del miglioramento della qualità e del benessere sul lavoro quali fattori di competitività economica e sviluppo sociale della società.

Uno dei principali punti di forza è stato il consolidamento di "reti di lavoro" allargate a tutti i soggetti/Enti/Istituzioni/Centri che a vario titolo contribuiscono alla promozione della salute negli ambienti di lavoro. Nell'ottica indicata, appare significativo il calo dell'18 % del numero di infortuni denunciati in Veneto nel periodo 1999-06, contro un dato nazionale di 7 punti inferiore. Il calo dal 2001 al 2005 del tasso di incidenza (numero infortuni ogni 100 lavoratori assicurati INAIL nell'industria e nei servizi) è del 28 %. Gli infortuni mortali denunciati all'INAIL nel periodo 1999

– 2006 si sono ridotti del 35 %, compresi quelli in itinere, rispetto ad un calo del 22 % a livello nazionale.

Tuttavia, l'attuale organizzazione territoriale, eccessivamente decentrata, non permette di liberare risorse da dedicare all'innovazione e ciò, aggiunto alla impossibilità di investire in personale con professionalità mancanti (psicologi del lavoro, esperti in comunicazione e in sociologia), a lungo andare può compromettere la capacità del servizio pubblico di essere di supporto e sostegno al mondo del lavoro sul terreno della sicurezza e della salute.

## **5. Altri elementi utili all'analisi e interpretazione dello stato dell'arte del piano.**

L'analisi svolta, permette di pianificare i possibili sviluppi dell'attività di prevenzione degli Spisal in Veneto sulla base della espressa volontà dall'Unione Europea ridurre del 25 % entro il 2012 gli infortuni sul lavoro e degli impegni assunti in sede di Conferenza Stato Regioni relativamente alle attività di vigilanza negli ambienti di lavoro. Tali impegni prevedono l'effettuazione di 250.000 controlli nel 2008 a livello nazionale che, riportato alla realtà regionale significa circa 20.000 interventi di prevenzione negli ambienti di lavoro.

L'obiettivo 2008 della Conferenza Stato – Regioni appare perseguibile attraverso interventi di governo regionale e di indirizzo sulle priorità, quali: Una chiara definizione della mission ed il miglioramento della qualità attraverso la definizione dei indicatori della produzione dei Servizi Spisal (L.E.A.); l'adozione del sistema informatico regionale unico per la gestione ed il monitoraggio delle attività Spisal; il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi di prevenzione garantendo, da parte di ogni Ulss, livelli di produzione pari al valore medio regionale, ricercando sinergie di risorse in ambito provinciale di Area Vasta e con altre amministrazioni statali o regionali (Arpav, DPL, Inps, Inail, Polizia Municipale, ecc.); acquisizione di ulteriori risorse umane disponibili nelle Ulss e nei Dipartimenti di Prevenzione.

Appare inoltre necessario assumere come sistema delle reti di prevenzione istituzionali e sociali ambiziosi obiettivi di carattere generale, quali: Zero infortuni mortali per gli ambienti di lavoro regolari assoggettati alle norme di prevenzione; Incremento del controllo sulla sicurezza dei cantieri edili e in agricoltura; Sviluppo di un'adeguata organizzazione della sicurezza nelle PMI e nelle aziende pubbliche; Sostegno alle microimprese. Tali obiettivi devono essere considerati come traguardi tendenziali di un percorso di miglioramento già in atto, ove l'intervento pubblico può fungere da catalizzatore di processi sociali in corso (ad esempio il comparto edile fortemente impegnato in percorsi di formazione sulla sicurezza del lavoro).